Conto Corrente colla Posta

Lunedì 26 Settembre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 231

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso *Haasenstein & Vogler* Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
– Pagamento anticipato. –

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Repubblicani e socialisti in lotta

Sempre l'aspro dissidio nel Ravennate

Ravenna, 23 — Il dissidio fra repubblicani e socialisti va assumendo giorno per giorno maggiori proporzioni. Ad acuirlo sta, ora il fatto del concordato concluso (circa cioè i nuovi patti agricoli e le nuove tariffe pel quinquennio 1911-1915) tra i repubblicani ed i socialisti, o, per meglio dire, tra la Nuova Camera del Lavoro e l'Associazione Agraria. La vecchia Camera, o meglio, i socialisti non sanno come fare a rassegnarsi alla perdita di questa e più importante battaglia economico-politica, e trova il mezzo di resistenza ancora seminando in seno alle organizzazioni il veleno della diffidenza e più ancora quello dell'odio.

Pei socialisti adunque il fatto di essere stati tagliati fuori dalle trattative e poi dal concordato significa evidentemente aver perduta l'egemonia o la preponderanza fin qui mantenuta tanto nel campo politico come in quello economico.

Ma chiunque abbia semplicemente e spassionatamente osservato l'azione e l'atteggiamento assunto nei periodi acuti dai due partiti in lotta, non può a meno di riconoscere che il partito socialista ha esorbitato in molti modi e in molti casi della sua concezione politica, allontanandosi sempre dalla azione moderatrice, come sarebbe stato appunto urgente e necessario, per impedire che due eserciti di lavoratori rimanessero e permangano tuttora in aperto e violento dissidio fra loro.

Chi vive fuori della Romagna potrebbe essere indotto a ritenere una infamia la esclusione della vecchia Camera del Lavoro dal nuovo concordato con l'Agraria. Ma quando sapesse che la esclusione è derivata massimamente dal fatto di avere la Camera suddetta in passato violato le vecchie tariffe, come se non esistessero, consacrate ed accettate in un contratto bilaterale spontaneamente concluso, cambierebbe idea.

Ora volendosi rinnovare quei patti è naturale che l'Agraria abbia preferito rinnovarli con chi, fino a prova in contrario, dimostra di garantire e far rispettare le nuove tariffe

E perciò essendo sorta la Nuova Camera del Lavoro ed avendo questa in varie occasioni dato prova luminosa di sapere e di volere tutelati doveri e diritti reciproci, ha potuto, dopo 15 giorni, portare a definizione le difficili trattative del nuovo concordato che viene così ad assicurare un lavoro continuo e pacifico per tutti i lavoratori senza distinzione di partito. Il fatto dovrebbe essere salutato con giubilo poichè dopo tanto conturbamento alfine un mezzo di pace e di benessere veniva a scongiurare altri dolorosi episodi.

Ma i socialisti tentano di nuovo l'assalto contro i repubblicani, tentano di demolirli *nella opinione* pubblica e specialmente fra gli stessi lavoratori, tentano di riprendere la loro posizione perduta, di riacquistare il predominio su tutto e su tutti e bandiscono intanto che il nuovo concordato fra la Nuova Camera del Lavoro e l'Agraria *è un mercato*. Naturalmente, nessuna dimostrazione aggiungono a sostegno di questa. *Ma intanto* non si può, purtroppo, dimenticare che la gran massa dei lavoratori organizzata riceve una forte impressione da tutto quanto vien detto e stampato dai loro dirigenti e per tal modo permane nell'animo delle organizzazioni un sentimento ostile, di odio, e fioriscono propositi di vendetta.

Perchè oramai la morale è questa: Quando un *contratto*, un *concordato*, una tariffa la fanno i socialisti, allora è una conquista; quando invece la compiono i repubblicani allora diventa un mercato.

Oramai non ci sono più gli interessi economici che tengono divisi i repubblicani dai socialisti: ci sono soltanto i dirigenti dei due partiti che si offendono ad ogni momento, che cozzano ad ogni istante, per la supremazia politica.

A sentire i socialisti, i repubblicani avrebbero calpestata la morale e la dignità della organizzazione col nuovo concordato concluso. Ma a noi sembra che la morale e la dignità di una organizzazione non si calpestano quando chi la dirige tratta onestamente, cerca di ottenere dalla classe capitalista la maggiore somma di *miglioramenti* e preferisce un buon accordo ad una lotta pericolosa e non voluta dal paese. Sta in fatto che le enormi spese sostenute dai partiti, dai Comuni, senza contare i 12, o 15 milioni spesi dal Governo per le truppe qui inviate poco tempo fa pel mantenimento dell'ordine pubblico, avrebbero potuto devolversi a *migliore* e *più proficua* destinazione.

A noi sembra opera deleteria ed impolitica quella di aizzare i lavoratori, gli organizzatori, servendosi ed avvalendosi dell'ascendente che i dirigenti esercitano sulle masse.

Queste hanno bisogno di ristorazione e di pace. Hanno bisogno di lavorare e di aver assicurato un pane per loro stessi e per le famiglie.

I socialisti non hanno ragione di gridare ad ogni istante la croce addosso ai repubblicani tacciandoli di affamatori dei loro fratelli di lavoro. La propaganda fatta in tal senso oltre ad essere morbosa può divenire fratricida e non possono questi sentimenti allignare in buona fede in nessuna teoria politica.

Se divisioni di idealità possono tenere separati i repubblicani dai socialisti, nessuno può avere la pretesa e tanto meno il diritto di soverchiare in qualsiasi modo la coscienza dell'altro, ma nessuno deve incitare con le parole e con le azioni ad una lotta che può riuscire *funesta* e nella quale sono impegnate, non le idealità, ma falsi pregiudizi e più falso amor proprio, sospinto dal fanatismo e dalla vanità politica di pochi.

Purtroppo le prime avvisaglie sono deplorevoli poichè ci consta che una rappresentanza di braccianti *rossi* di Campiano si è recata in questi giorni ad esigere, con minaccie ed intimazioni un formale impegno per la concessione di terreni a terzeria. Ed hanno anche soggiunto di essere disposti ad invadere le terre per coltivare pur contro il volere del proprietario e dell'affittuario. Ma ci consta anche che l'Associazione Agraria è decisa a salvaguardare con ogni maggiore energia i propri diritti contro chiunque attenti di infrangerli, anche a costo di intraprendere (nell'anno di grazia 1910) una campagna contro il brigantaggio.

Come si vede la situazione nel Ravennate non è oggi migliorata da quel che era alcuni mesi addietro. Ma tuttavia giova sperare nel buon senso delle popolazioni, dei braccianti, dei lavoratori in *genere*. Tornino essi alla ragione, si guardino intorno, pensino e meditino alla ragione vera di questa vergognosa lotta che spinge i fratelli contro i fratelli, che va falcidiando ogni equo guadagno, che introduce la discordia nella casa, sì che il padre guarda torvo il figlio o viceversa, e tutti i vincoli famigliari sono turbati. Aprano *gli occhi i lavoratori* e stringano le file per la causa del giusto e del bene, non sacrifichino la loro pace e quella della famiglie pel tornaconto personale e politico di coloro che non verranno mai a dividere gli strazi della miseria e della fame.

Quando gonzi non ce ne saranno più, anche essi — i dirgenti — come già i preti, *dovranno* chiudere bottega ed il proletariato cosciente avrà guadagnato.

Siccome le disgrazie non vengono a una per volta ora siamo anche innondati.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

FRA TRE ANNI

guerra o pace nella Triplice

Il corrispondente berlinese del *Carlino*, ha inviato al suo giornale:

Ho avuto oggi occasione di parlare con un uomo politico austriaco, che in molte sue pubblicazioni in riviste ed in giornali ha sempre mostrato di essere al corrente di quanto avviene a Vienna, sia nei circoli intorno all'Imperatore, sia in quelli intorno all'arciduca ereditario, sia al Ministero.

Si parlò del recente incontro tra Di San Giuliano ed Aehrenthal, che egli chiamò semplice chiacchierata, e si parlò naturalmente dei rapporti tra l'Italia e l'Austria e dell'eterna questione dell'Università italiana.

— Come si spiega — gli chiesi io — la decisione del Governo austriaco di istituire la facoltà italiana a Vienna per un periodo provvisorio di tre anni? Perchè proprio tre anni?

Il mio interlocutore non fu punto stupito della mia domanda. Egli stesso cominciò col convenire che veramente era incomprensibile quel provvisorio di tre anni. Poi a poco a poco egli stesso me lo spiegò.

Altra volta v'informai che, se finora non si potè mai avere l'Università a Trieste, lo si dove alla risoluta opposizione dell'imperatore Francesco Giuseppe. Sembrava però che il vecchio imperatore avesse già incominciato a cedere. Ma allora nacquero altre difficoltà.

A quanto mi assicurava quell'uomo politico, il capo di stato maggiore Conrad von Hoetzendorf dell'esercito austro-ungarico ha fatto, nella scorsa primavera, un lungo viaggio, diremo, di perlustrazione, nelle provincie italiane dell'Austria ed al confine; e ritornando a Vienna, riportò con sè, intorno al movimento irredentistico, delle notizie veramente allarmanti.

Ad una Università italiana a Trento o a Rovereto, od a Trieste non si volle quindi nemmeno più pensare; il capo di stato maggiore dichiarò, e gli altri furono presto convinti, che quella sarebbe stata impresa troppo pericolosa.

Allora il ministro Aehrenthal fece sì che si deliberò l'istituzione di quella certa facoltà per *quel certo periodo provvisorio di tre anni*; e precisamente egli addusse, e gli altri accolsero, la seguente ragione: «Il contegno dell'Italia è sempre dubbio. Lasciamo passare ancora questi tre anni. Entro questo termine le cose assumeranno una piega decisiva; L'Italia mostrerà veramente se vuol essere con noi o contro di noi. Questi tre anni ci porteranno la definitiva risoluzione: o la pace o la guerra. E allora sarà anche risolta la questione universitaria».

Servizio telegrafico del "Paese"

Intorno allo sventurato trionfatore dell'Alpi

Domodossola 25 (Stefani) Chavez all'alba fu visitato nuovamente dal prof Carle, che fece aprire il bendaggio della gamba sinistra e constatò che l'aggiustatura era stata operata perfettamente.

La gambe saranno sottoposte ai raggi Roentgen e se l'esame sarà soddisfacente, la gessatura sarà completata per estenderla un po' più in su.

Chaves ebbe stanotte comunicazione della decisione del Comitato Milanese, che gli assegna 50 000 lire e non potè non esserne lieto. Durch narrava a questo proposito che egli a Verona, pur essendosi messo ammazzato, per un minuto mancante, non ebbe il premio di 3000 lire.

Chavez ebbe la visita di due signore francesi, che si trattenero, con lui, breve tempo. Una svenne nel vederlo.

Il bollettino di stamane alle 6, dice: Le condizioni generali di Chavez sebbene discrete, destano qualche apprensione, causa la debolezza o l'irregolarità della funzione cardiaca, Temperatura 30.0, polso 120, respiro 28. Firmati: prof. Carle, dott. Voggia.

Il ricordo ed il premio a Chavez

Milano 25 Stefani — Il comitato esecutivo della società di aviazione italiana si è riunito con l'intervento del sen. Mangilli, del comm. Celario, del comm. Modigliani, del dott. Pinelli del dott. Gualtieri, dell'ing. Arrigoni, dell'ing. Castelli o del cav. Mercanti.

Il comitato ha approvato il seguente ordine del giorno: La società itagliana di aviazione ha deliberato di offrire all'aviatore Chavez un ricordo allegorico per la travorsata delle Alpi, e gli ha assegnato inoltre un premio speciale di 50.000.

Per tale premio ha gentilmente e generosamente cooperato la società d'aviazione lombardo-veneta, il comm. Dino Modigliani ed i comitati di Briga Domossola, Stresa e Varese.

IL BOLLETTINO DEL COLERA

Il morbo è vinto

Roma 25 (Stefani) — Dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24 sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Foggia; a Trinitapoli un caso ed un decesso — a Cerignola un caso nuovo Nessun caso e nessun decesso negli altri comuni della provincia. In provincia di Bari nessun caso.

LA FINE DEL «TEMPO».

Milano 25 — Questa sera ha finito di vedere la luce il giornale socialista "Il Tempo," che era nato nel Gennaio 1899.

Il numero d'oggi contiene l'articolo di commiato.

INAUGURAZIONE DELLA IV ASSEMBLEA

della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano

L'opera del sen. di Prampero

Venezia 25. — Stamane alle ore 10, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, seguì l'inaugurazione del quarto convegno generale della *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano*.

Il presidente del Comitato Veneto, Co. Nani Mocenigo iniziò i discorsi inaugurali ricordando le glorie patriottiche di Venezia ed augurando che questa città eriga perenne monumento ai fratelli Bandiera e al Moro. Raccolse il voto, in nome di Venezia, il Sindaco Grimaldi, che, con la nota signorile eleganza oratoria, porse ai congressisti qui convenuti da molte regioni d'Italia, il saluto ospitale di Venezia.

Il presidente del sodalizio, senatore B. Gabba, toccato rapidamente della origine della società, che risale al 1906, e del suo promettente sviluppo, reso grazie alla «città del fascino» e, rammentando, tra i massimi fattori del riscatto nazionale, Camillo Cavour, propose all'assemblea la sanzione solenne di un alto voto: il voto che la casa dove il grande ministro nacque visse, lavorò, pensò e morì, ora occupata dagli uffici del Banco di Napoli. Sia dichiarato monumento nazionale.

La proposta è accolta con unanime consentimento.

Parlò quindi brevemente S. E. il sottosegretario alla pubblica istruzione onorevole Teso, che recò alla Società il saluto del Governo da lui rappresentato, augurò fecondi i lavori del Congresso, encomiò l'iniziativa della Società per la pubblicazione di quattro monografie storiche d'indole divulgativa e popolare su Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi, e infine, in nome di S. Maestà il Re, alto patrono del Sodalizio, dichiarò aperto il convegno.

Allora il Segretario prof. Vittorio Ferrari comunicò le numerose adesioni pervenute, fra le quali furono particolarmente segnalate quella del senatore prof. D'Ancona e quella della Società Studentesca «Sursum Corda» inspirata a nobilissimi entusiastici sentimenti di giovanile simpatia.

Da ultimo il segretario comunicò il felice esito del concorso bandito dalla Società per le quattro monografie sopra ricordate, e mentre fece noto che nella pubblica seduta di domani verrà letta dal segretario della commissione esaminatrice la relazione sui lavori presentati dai concorrenti, dichiarò vincitori del concorso i Signori: prof. Attilio Simioni, professoressa Rina Lavia, prof Rodolfo Medici, prof. Bettazzi; rispettivamente per le monografie sopra Vittorio Emanuele, G. Mazzini, G. Garibaldi, e C. Benso di Cavour.

I vincitori del concorso avranno ciascheduno un premio di L. 500 00.

La Commissione esamatrice dei lavori era composta dai proff. Novati, Capasso, Lisio, D'Ancona, Luzio; segretario e relatore il proff. Verga. Alla Presidenza della Società è pervenuta in dono l'opera del Senatore Di Prampero *sulla campagna* militare del 60: opera di cui il proff. Ferari rileva l'importanza storica.

I lavori del congresso dureranno tre giorni.

Nathan risponde al Papa

Il Sindaco di Cividale contro Nathan e la Democ. Cividalese contro Brosadola

La dignitosa risposta di Nathan

Per comprendere tutta la bellezza della lettera con la quale Ernesto Nathan ha risposto a Pio X è opportuno rammentare le parole che provocarono lo scatto irriflessivo del segretario di Stato, cardinale Merry del Val, perchè nessuno potrà mai supporre che la lettera al *cardinale vicario* di Roma sia dovuta all'iniziativa personale dell'ex-patriarca di Venezia.

Ernesto Nathan, parlando nella commemorazione della breccia di porta Pia non ha fatto che una semplice affermazione di devozione alla scienza, la quale non può permettere si strozzi il libero esame. Colpì a fondo non già la Chiesa di Gesù *ma la tradizione* della Chiesa romana, la tradizione ch'è diventata onnipossente da che nel Vaticano dominano alcuni reazionari nemicissimi d'ogni movimento inteso a rendere la Chiesa organismo vivo nella vita attuale. E tutta la reazione vaticanesca balzò in piedi e protestò e imprecò. In poche occasioni come in questa i giornali devoti al Vaticano passarono ogni limite di decenza e furono più sguaiati, più ribaldi e più idioti. Alla protesta dei giornali seguì, un gesto che rappresenta un'altra delle grandi «gaffes» del breve cerchio di alti prelati reazionari, la nota lettera *firmata* dall'antico curato di Riese; la lettera in cui si dicevano molte cose odiose a noi italiani ma nella quale, specialmente, la Chiesa di Roma confessava d'essere fuori della vita, di non comprendere che son passati parecchi secoli dall'età di Gregorio e che la generazione attuale ha bene il diritto di tramandare alle venienti la fiaccola avuta in *custodia* dalle generazioni che videro la Riforma da quelle che fecero culminare nella breccia di Porta Pia la nostra rivoluzione nazionale e l'aspirazione secolare delle libere coscienze.

Alla lettera del Papa, Ernesto Nathan ha risposto così:

«Per gli atti dell'ufficio mio devo rispondere al Consiglio ed alle competenti autorità da cui intervieno per il discorso del XX Settembre un rescritto del Sommo Pontefice all'eminentissimo cardinale vicario per stigmatizzare parole mie al cospetto della città eterna dell'Italia e di tutto il mondo. Il rispetto verso di lui, verso tutto il consorzio civile im-

IL DIAVOLO ZOPPO

50

di RENATO LE SAGE

una grossa corona in mano, guernita di medaglie.

«— Eccomi a voi, signor Sanguisuga — gli disse — accetto i trecentoquaranta ducati, per la gran necessità in cui trovomi di denaro.

«— Ora vado a messa — rispose in tuono grave l'usuraio — al mio ritorno venite, che vi darò la pattuita somma.

«— Ehi no — soggiunse il capitano rientrate, di grazia, in casa, che tutto sarà fatto in un momento; ho bisogno di esser sbrigato subito per la gran premura in cui sono....

«— Non posso — rispose Sanguisuga È mio costume d'udir tutti i giorni la Messa prima di attender a qualunque siasi affare mondano; è una regola che mi son prefisso; e voglio osservarla religiosamente per tutto il resto della mia vita.

«Qualunque fosse l'impazienza del l'ufficiale di avere il denaro, gli fu duopo cedere alla regola del pio Sanguisuga; s'armò dunque di sofferenza e quasi temesse che i ducati gli sfugissero, accompagnò l'usuraio alla chiesa.

«Udì la Messa seco lui, dopo di che sperava che sarebbe uscito; ma invano, che Sanguisuga gli si appressò all'orecchio, e gli disse:

«— Uno dei più valenti predicatori di Madrid a momenti salirà sul pulpito e voglio sentire la di lui predica.

«Il Capitano, a cui la premura faceva sembrare tanto lungo il tempo era fuori di sè per questo nuovo ritardo ciò non ostante pensò soffermarsi in chiesa.

«Venne l'oratore, e predicò contro l'usura.

«Si entusiasmò l'ufficiale per la gioia, ed osservando l'impassibile volto dell'usuraio, disse a se stesso:

«— Se questo usuraio si lasciasse commuovere, e mi desse seicento ducati io partirei contento.

«Finalmente terminata la predica l'usuraio uscì. Lo raggiunse il Capitano e gli disse:

«— Ebbene, che vi pare di quel predicatore? Non è egli energico nel suo dire? Io ne sono tuttavia commosso.

«— Sono anch'io del vostro parere rispose l'usuraio — ha trattato con gran maestria il suo soggetto; egli è davvero un uomo sapiente, ed ha fatto bene il suo mestiere; andiamo ora noi a fare il nostro!

— E chi sono quelle due giovanette coricate insieme che si sganasciano dal ridere? — esclamò Don Cleofa. — Mi sembrano vispe ed allegre.

— Sono — rispose il Diavolo — due sorelle che fecero seppellire il padre loro questa mattina. Era desso un burbero, nemico del matrimonio, o per meglio dire, avverse a dare uno stato alle figlie, chè non volle mai maritarle per quanti buoni partiti gli siano stati *proposti*. Il *carattere* dei *defunto* è l'argomento dei loro discorsi.

«— È morto finalmente — diceva la maggiore — morto lo snaturato padre che ci voleva barbaramente fanciulle in eterno; ora non si opporrà più ai nostri desiderj

«— In quanto a me, sorella mia — soggiunse la *minore* — *piace l'arrosto*, anzichè il fumo; voglio un uomo ricco foss'egli anche una bestia, ed il grosso Don Blanco è l'uomo apposta fatto per me.

«— Adagio, adagio, sorella mia, giacchè non isposeremo che quelli che ci sono destinati, che i nostri matrimoni sono scritti in cielo.

«— Me ne rincresce a dir vero — rispose la minore — perchè temo che il padre nostro, essendo lassù non ne laceri il foglio!

«Non potè trattenersi la maggiore dal ridere a questo motto, ed ambedue tuttavia ne ridono.»

— Nella casa vicina a quella delle due sorelle, ed in una camera adobbata sta una giovine bellezza aragonese. La vedo rimirarsi in uno specchio, invece di porsi a letto: si pavoneggia

Continua.

pone spiegazioni. Egli, dal Vaticano, fulminando chi sta in Campidoglio non rende più evidente il tema del discorso: il contrasto tra la Roma del passato e la Roma del presente. Sono colpevole, com'egli dice nell'anniversario del giorno in cui furono calpestati i diritti della sovranità pontificia di lanciare offese ed ognor maggiori alla religione cattolica. Ho alzato la voce per lanciare contro il vicario di Cristo in terra lo scherno e l'oltraggio o non ho messo invece dinanzi agli occhi dei cittadini uno specchio fedele perchè tutti vi vedessero riflessi gli eventi del passato, quelli verificatisi attraverso altro contegno, altra volontà, altri insegnamenti, altre ispirazioni? Non sono io l'autore o l'inventore del bando per esiliare dalle scuole e dai seminari tutta la stampa periodica; non io ad immaginare condanne solenni alla democrazia cristiana, al modernisti, ai sillonisti, a quanti muovono affannosamente alla ricerca di una fede che concilii intelletto e cuore, tradizione ed evoluzione, sapere e religione; non io a fondere insieme dogma, rito e religione in guisa da negare la consolazione della fede a chi, ai mutabili precetti ed alla volontà degli uomini, non potete umiliare cieca sottomissione; non io a creare l'ignoranza che abbandonandosi alla superstizione, brutalmente respinge il sapere: non io a mancare di rispetto alle altrui credenze, diritto imprescrittibile dell'individuale coscienza, nè tampoco a venir meno ai riguardi dovuti al Pontefice, all'uomo chiamato ad altissimo ufficio, che, nei limiti consentiti da cuore ed intelletto, sacrifica tutto l'esser suo per amore del bene secondo i dettami della sua coscienza. No, come il Sommo Pontefice dall'alto della cattedra di San Pietro ha il dovere di dire la verità, quale gli appare, ai credenti, così il minuscolo sindaco di Roma, dinanzi alla breccia di Porta Pia, per lui iniziatrice di una nuova auspicata èra politica e civile, ha eguale dovere dinanzi alla cittadinanza. Offende le orecchie di chi afferma calpestati i diritti della sovranità pontificia, ma non è l'uomo, non sono le sue parole, è il fatto che offende, opprime, preoccupa, esaspera, il fatto avvenuto del passato, il fatto che si avanza fatale con passo più sicuro a misura che l'aleggiante giorno della nuova Italia rischiara la strada all'ansia del viandante, il fatto che guida la gente iscritto fra i dettami della legge che governa l'universo dalla mano del progresso sovrasta al Pontefice ed al sindaco. Tutto si muove, si evolve si allarga e gli uomini volgono l'occhio in su alla ricerca della fede illuminata dal sapere.

Se ho offeso la legge auguro di rispondere dinanzi al tribunale, se ho offeso il dovere dell'ufficio mio, spetti il giudizio alla cittadinanza se ho offeso la religione, la coscienza senza intermedia, rispondo dinanzi a Dio.

Ernesto Nathan sindaco di Roma».

Il discorso di Ernesto Nathan non avrebbe avuto che una debole eco presso la gente fratiolosa. La lettera del Papa l'ha fatto apparire nella sua piena luce e l'ha proposto alla meditazione delle anime pacnate Ernesto Nathan ha compreso ed ha risposto da par suo.

Il suo è uno scritto che rimarrà nella nostra storia politica come un documento di bellezza di dignità e di fierezza; è uno scritto ch'è l'espressione dell'università di Roma immortale; e che riconquista a Roma la missione di banditrice della verità in faccia al mondo. Il sindaco dell'Urbe ha sentito tutta la grandezza del compito che la storia gli ha affidato, ed in nome di Roma che, dal 20 settembre 1870, è simbolo dell'aspirazione di tutte le società civili alla pienezza della libertà dello spirito ha portato contro la condanna autoritaria del Vaticano la formidabile eloquenza del fatto. Ed ha, naturalmente, avuto subito ragione della povera prosa del breve cerchio dei prelati reazionari.

E come italiani noi ci compiacciamo della vibrante lettera del sindaco di Roma. Era necessario che finalmente un rappresentante del popolo, un eletto dalla libera volontà popolare, un alto funzionario, dicesse, in faccia al Vaticano, senza attenuazioni e senza veli, il pensiero dell'Italia nuova, che, malgrado le compromissioni dei politicanti e le vergogne di troppa parte della Camera, non è terra da chierici.

La protesta di Cividale democratica

26 — Alle ore 8 1[2 di sabato sera si trovavano radunate nella sala dell'albergo al «Friuli» circa ottanta persone. Fra i presenti notiamo l'avv. cav. Antonio Pollis, il cav. Morgante, dott. Zuliani, dott. Dorigo, dott. Cucavaz, il sig. Achille Vellisig, i signori Suttina, il prof. Leicht, l'avv. Venturini, il sig. Antonio Battooletti, il sig. Carlo Pesini e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

A presiedere provvisoriamente l'assemblea fu nominato per acclamazione l'avv. cav. A. Pollis.

L'egregio avvocato spiega agli intervenuti lo scopo che spinse alcuni volonterosi a formare la nuova Associazione, e quando annuncia che essa deve avere un colore schiettamente anticlericale, l'assemblea prorompe in applausi. Prende poi la parola il sig. Antonio Strazzolini di S. Pietro al Natisone. Subito dopo l'assemblea passa alla discussione dello statuto che con qualche lieve modificazione viene approvato. Subito dopo si aprono le inscrizioni. L'esito è davvero soddisfacente sommando gli inscritti, fra i quali vi sono degli assenti, a circa un centinaio.

Poi il presidente invita gli aderenti a nominare un comitato direttivo di nove persone come prescritto dallo statuto, comitato che riesce così composto: Votanti 48.

Pollis cav. Antonio voti 45, Cucavaz dott. Antonio 44, Dorigo dott. Domenico 43, Zuliani dott. Romano 38, Leich prof. Pier-Silverio 34, Morgante cav. Ruggero 29, Venturini dott Riccardo 29, Suttina Luigi 37.

Nel mentre si passa allo scrutinio il presidente Pollis comunica all'assemblea il seguente telegramma spedito dal sindaco di Cividale al card. Merry-Del Val:

Cardinale Merry Del Val,
Vaticano - Roma

Siami permesso esprimere Sua Santità mia profonda indignazione villane offese lanciate Religione cattolica dal Sindaco di Roma, il quale calpesta le più nobili tradizioni degli italiani.

Il Sindaco di Cividale *Brosadola.*

La lettera suscita lo sdegno dei presenti che deliberano di spedire al sindaco di Roma il seguente telegramma: «Assemblea Unione Democratica Cividale sconfessando diritto Sindaco di Cividale di parlare a nome città protesta contro villane frasi dirette al primo magistrato di Roma da questo estremo lembo di libera terra italiana con Roma capitale intangibile».

Presidente POLLIS.

La democratica Cividalese ha fatto distribuire dei fogli volanti che recavano i due telegrammi e altri fogli recanti un estratto del discorso pronunciato dall'on. Luzzatto il XX Settembre a Udine, tolto dal *Paese* che lo pubblicò integralmente.

Un soffio di vita-nuova rianima Cividale. Auguriamoci che sia fecondo di bene.

Le dimostrazioni di Roma

Proteste e controproteste

Roma, 25 (Stefani) — Oggi i cattolici del Lazio hanno fatto a Viterbo una grandissima dimostrazione alla quale hanno partecipato moltissime associazioni cattoliche La dimostrazione la si vuol connettere alle polemiche di questi giorni.

Però gli anticlericali fecero verso mezzogiorno una grande manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato circa ottomila persone.

Il Consiglio comunale si è radunato per approvare la proposta di cambiar nome alla Piazza del collegio dei Gesuiti chiamandola Piazza Giordano Bruno. La proposta è stata approvata all'unanimità fra grandi applausi.

Quindi le associazioni popolari con alla testa circa trecento bandiere, hanno formato un corteo che, al suono di inni popolari, si è recato ad apporre sulla piazza la lapide col nome di Giordano Bruno.

Cronaca del Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 10 settembre)

Affari approvati: — Amaro. Contrattazione mutuo per conto del Consorzio idraulico di III categoria — Azzano X. Regolamento tassa cani — Gonars. Tariffa daziaria — Treppo Grande. Salario stradini comunali — Cimolais. Aumento stipendio al messo comunale — Ovaro. Aumento stipendio alla maestra di Ovasta. — Pordenone. Vendita ritaglio stradale — Cavazzo Carnico. Eccedenza sovraimposta sul limite legale — Pontebba. Prestito di L. 20.000 per i lavori del cimitero comunale — Pozzuolo. Aumento stipendio impiegati comunali — Sauris. Concessione combustibile a Petris Osualdo e di piante a Domini Agostino e Polentarutti Zaccaria — Porpetto. Aumento stipendio al segretario e alle guardie campestri.

Decisioni varie — Tolmezzo. Accettazione legato De Giudici per costruzione cimitero. Esprime parere favorevole. — Bertiolo. Cava ghiaia: acquisto fondi id. id. — Andreis. Ricorso Mosele Pietro per pagamento stipendio. Diffida il comune ad emettere il mandato, salvo a provvedere d'ufficio. — Tarcento. Ponte sul Torre in Sottocenta, proposta di consorzio con Lusevera e a Cisertis. Non ha provvedimenti da prendere. — Udine. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Fuseri Francesco, Moro Luigi, Mozzone Marco e Giuseppe, Pepe Alberto, Pischiutta Emilio, Del Negro Giuseppe, Francescatto Ferruccio, Mansutti Francesco, Pravisani Santo e Pietro, Berti Gaetano, Gos Raimondo, Feruglio Guido, Marinoni Elvira, Marangoni prof. Giuseppe, Piazza Arturo, Rivieri cav. Mario, D'Adda co. Cinzio, Da Pauli Valentino, Zamolo Antonio — Accoglie in parte i ricorsi di Cei Giulia, Tessitori Guido, Pico Emilio, Lionessa avv. Pietro, Ersettig dott. Ugo, Borgna Francesco, Della Marina G. B Rizzi, mons. Valentino, Silvestri Luigia ved. Franzolini, Conti Libero, Fracassetti comm. Libero, Santini Michele, Rossetto Pietro, Bares Amedeo, Cieffi Silvio, Perniz Olimpio, Turrini Lodovico, Bon Luigi, Bernardis Basilio.

Respinge i ricorsi di Camirato cav. Enrico, Cittoni Lucilla, Dal Torso Vittoria, Haras Lepido, Casa delle Zitelle, Micoli Toscano Giovanni, Zucchiatti Modotti, Nadig Gaspare, Santi Nicolò, Bastianutti Angelo, Bonora Giovanni, Fontanini Giuseppe, Monari Missio Noemi, Toffoloni Enrico, Zilli Ferdinando, Bolla dott. Ettore, Clivis cav. Luigi, Rigonovo Patrizio, Rinaldi dottor Giovanni, Bellavitis co. Ugo, Belligor Antonio, Dalan cav. G. B., Peressini comm. Michele, Misani comm. Massimo, Petroni Enrico, Fabiano Pasquale Feruglio Valentino, Girardini Marco, Fabris Angelino, Leoncini Italico. Lietti Angelo, Pasioi Vianello Angelica, Ragazzoni cav. Giovanni, Zanuttini dott. Primo, Marzuttini Fabris Italia, Dal Torso nob. Enrico e Carlo, Lazzarini Alfredo, Buffari Enrico, Del Negro Pietro, De Zelis Amedeo, Galiussi Gino, Pestetti Ermenegildo, Tonini Giuseppe, Bressanutti Leonardo, Chiasig Giovanni Comini Edoardo.

Ellero Valle Teresa, Ranella dott. Miro, Zilli Vittorio, Cotta Giuseppe, Angelini Rodigildo, Burigana Antonio, dott. Fiorino Ettore, Furlanetto Antonio, Gasparini Cesare, Grattoni Virginio, Lazzaro Bortolo, Lugano Domenico, Marchesini Sebastiano, Maurillo Cosimo Polga G. B., Bullo Giuseppe, Chiaruttini Dante, Ferrero Cavallo, Granzotto Lucia, Mani Adolfo, Scarpa Giorgio, Baldini Erminio, Blasig Arduino, Fabris Carlo, Galante Giovanni, Mineo Domenico, Piana Luigi, Prete Antonio, Topan Giuseppe, Luca Gius. Ferruccio, Rodolfo Rossetti Ettore.

Rinvii — Strada di Artegna: acquisto fondo — Claut. Affranco beni enfiteutici — Moretto, Regolamento impiegati e salariati.

Da Lestizza

Ipercritici indisposti

Nella seduta Consigliare del 12 corr. ... lo ... della presenza di due corrispondenti del *Crociato*, che fecero a qual giornale la relazione che potevano fare.

Il piccolo Beppi, lasciato solo (quale imprudenza per un bambino!) si sbizzarrì ad imbrattar carta, a fare macchie da una parte del foglio e comprimerle sull'altra parte perchè ne uscissero farfalle.

Gli dissero: — Tu devi fare il giornalista sul serio, e presentare perfino la tessera del *Crociato*, che ama i fanciulli. Vedrai quale colpo di scena produrrai a Lestizza.

Sarà per te un *record* (mi raccomando di scrivere così) indimenticabile anche negli anni più maturi.

E Beppi, immaturo, partì in guerra.

Il suo ideale era Cesare); *Veni, vidi, vici.* Ma siccome da Basapliepenta Cesare non passò; così Beppi si ridusse modestamente a far esso da Cesare. E venne a Lestizza e miagolò la lezione male appresa, sì che fu beccato e dovette cedere il posto al *prete in bicicletta* *l. v.*

—

Lestizza non può tranquillizzarsi di non ammirare anche oggi, come nel 12 corr., l'elegante Ministro di Dio pedalare come un Ganna o un Rossignoli. E' un vero peccato! Qualcuno, vedendolo, lo paragonava, una certa bestiola sulla quale si fecero i primi esperimenti d'elettricità: ma sono opinioni sgangherate, come quelle che *l. v.*, nell'ignoranza più crassa, portò nella Congregazione di Carità.

E infatti, nulla di più bestiale nell'intelletto umano, che farsi una ragione propria basata su motivi illegali, e su questi formulare accuse o insinuazioni, e dare in pascolo al pubblico così uno scandalo — senza prima avere accertato se e come siano da valutare le cose.

Eppure si dà, — diceva quel marito che bastonava la moglie.

E una volta acquisita alla stampa, la notizia prende forza e consistenza ed il pubblico crede alla carta stampata.

Ma lasciamo queste dissertazioni filosofiche e pensiamo... all'anima.

Perchè, o bravo ambo di Zigo e di prete, non tornaste qui a sentire il nostro Consiglio?

Va bene che in compenso ci deste *Fronde e fiori*. Ma noi attendevamo le vostre sgrammaticate fronde, i vostri avvizziti fiori.

Gli Dei se ne vanno e più non resta che «vento» il vostro vento... ai quanto, di ritirata.

Da Marano Lagunare

Nomina di maestra

La buona e brava signorina Calpumia Cimiotti venne nominata in una nuova scuola del Comune di S. Giorgio Nogaro migliorando notevolmente le sue condizioni. I colleghi e Maranottutta, pur dispiacenti di perderla, sono lieti del suo miglioramento.

Tra Roma e Marano nel XX Settem.

Questo Sindaco telegrafò all'illustre Nathan: «Festa più calda di patriottismo più luminosa di civiltà non saprei imaginare. Umanità oggi ben guarda Roma».

Il Sindaco della Capitale rispose:

«Giunge gradita a Roma ogni nuova affermazione di questa mirabile unità di aspirazioni che stringe intorno alla Capitale le città tutte d'Italia rivolte coll'opera assidua a preparare avvenire sempre più degno della patria comune».

Da Latisana

Sponsali

25 *(g. c.)* — Stamane l'assessore sig. Eugenio Costantini univa in matrimonio il simpatico amico Giuseppe Ferrari di Udine con la graziosa signorina Lelia Rossetti, figlia del sig. Ermanno, fino a pochi giorni fa Direttore della locale Banca Popolare. Agli sposi fu offerta la tradizionale penna d'oro. Molti e bellissimi regali pervennero pure alla sposa da parte di parenti ed amici. Fungevano da testimoni l'avvocato Marco Marin di Spilimbergo, il sig. Giusto Muratti di Udine e il fratello dello sposo, sig. Valentino Ferrari.

Compiuta la cerimonia religiosa, fu servito un *lunch* in casa Rossetti; indi la coppia gentile partì per Casarsa, donde proseguirà in ferrovia per Parigi. Ai cari sposi e alle loro distinte famiglie rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

Consiglio comunale

Nell'adunanza di ieri sera i 12 Consiglieri presenti chiamavano a far parte della Commissione scolastica, avente l'incarico di far rispettare l'istruzione elementare, le signore; Ida Cavazzena, Tranquilla Pittoni, Rosa Bortoli, i signori Carlo Peloso Gaspari, dott. Dante Luoco, Celso Diego Cossi, rag. Pietro Gaspardi per Latisana centro. il sig. Domenico Ballarin per la frazione di Portegada, il sig. Giuseppe Piccotti pel Gorgo e il sig. Francesco Bossi per Latisanotta.

A far parte della Commissione di vigilanza delle scuole furono eletti: la signorina Olga Samàeli, ed i signori Giacomo Anastasa, Agilberto Tarani, Domenico Giacometti, Pietro Martinis, Giovanni Fabbroni e Marco Piccotto.

In seduta segreta furono nominate maestre elementari per la frazione di Gorgo le signorine Francesca Pistolesi e Teresita Valle; per Latisanotta la signora Felicita Cesa.

Cooperative e cooperativismo

Su questo tema oggi il dott. Ernesto Piemonte parlò alle ore 16 nella trattoria «Sovràn» dinanzi a numeroso pubblico, composto specialmente di elementi operai.

Presentato con brevi parole dal prof. Casai, l'oratore esordì sostenendo la necessità di unire le forze operaie per raggiungere uno scopo di utilità morale e materiale. Indi parlò delle varie forme di cooperativismo, attuato in Italia e all'estero, dimostrando il vittorioso cammino compiuto dalle cooperative, l'azione delle quali si va lentamente sostituite a quella degli scioperi, ormai, nella maggior parte, più dannosi che proficui a tutte le classi sociali.

Annunciò varie specie di cooperativismo, che potrebbero essere attuate a Latisana, chiudendo con un caloroso appello alla solidarietà operaia.

Il dott. Piemonte parlò tra vivissima attenzione, e fu spesso interotto e alla fine salutato da generali applausi.

Da Rivignano

25 — *(Frigio)* — Nella sua adunanza del 23 corr. il Consiglio comunale approvò ad unanimità il bilancio preventivo per l'esercizio 1911, così tutte le variazioni proposte dalla Giunta in una elaborata relazione.

Utili pubblicazioni

Utili pubblicazioni sono quelle recentemente fatte dall'egregio dott. Fausto Aldrighetti sul servizio veterinario della condotta consorziale Rivignano-Pocenia-Teor e sulla crisi della carne.

Congratulazioni al distinto professionista.

Da Pozzuolo

Parto trigemino

24 — Virginia Berlussi, contadina, ha dato alla luce tre bambini di sesso femminile. Due di esse sono morte e anche la terza si teme che abbia la stessa sorte.

La puerpera gode relativamente buona salute.

Per il maestro di Terenzano

Il Consiglio comunale, nell'odierna seduta deliberava un encomio pubblico per il maestro di Terrenzano cav. G. Papi che ha lasciato l'ufficio, «per avere egli disimpegnato con affetto e attività le mansioni d'insegnante prestato con disinteresse la benefica opera sua in favore degli alunni della scuola serale e festiva». Al posto reso vacante per la partenza del prof. Papi il Consiglio ha nominato il Maestro Deana di Pozzuolo.

Nota satirica del giorno

L'energico telegramma.. papalino di Brosadola

Un elettore — *Cavaliere, quali sono «le più nobili tradizioni italiane» cui alludete nel telegramma inviato al Sommo Pontefice?*

Brosadola — *anche tu me lo domandi? Le nobili tradizioni della Chiesa non hanno bisogno di essere dette e conosciute in effetto: ad esse si crede o non si crede... come nell'infallibilità del Pontefice.*

VARIETA'

... Virgola

Ci scrivono:

Per essere sincero partii un po' preoccupato: vi par poco dovere andare in luoghi infetti dove c'è il microscopio e terribile flagello che, guarda ironia, ha il nome del più modesto e meschino segno d'interpunzione?!

Alla stazione di Roma incontro un amico: Dove vai? — Mi domanda. — Vado nelle Puglie. — ... due occhi sbalorditi ed ammirati mi guardano e quindi un augurio sincero: — Attento sai e avvisati da non ritornare.

Lo rassicuro, e salgo nel vagone.

Si discuteva — pare incredibile! — del colera quattro signori napoletani inveiscono nel loro fiorito linguaggio contro le misure prese a Roma e concludono col dire:

— *«Mo si S. Gennare nuoste ce fa o' miracolo simme salve»*

Mi rannicchiai in un angolo e mi addormentai... sognai... che mi portavano al lazzaretto e mi costringevano a prendere un bagno nell'acido solforico, e poi mi pareva di essere morto... fin tanto che un movimento brusco del treno, o un gomito del mio vicino non venivano a togliermi in tempo dai macabri sogni ed a persuadermi che ero ancora vivo.

E sempre gli stessi discorsi!

— Al tal paese venti casi, al tal'altro trenta.

— Ma questa vettura che va e viene da Lecce e attraversa quindi le *zone infette*, la disinfettano?E i cuscini specialmente....

Quantunque i discorsi fossero tutt'altro che allegri, avevo ragione a ben sperare, dati i buoni prognostici del viaggio. Figuratevi: in sette soltanto nel vagone, e poi stavo per arrivare alla stazione di S. Severo con soli cinquanta minuti di ritardo.

Via, anche i più scontenti e pretendenti non avrebbero avuto ragione di lagnarsi.

Ferma dinanzi all'uscita v'era parecchia gente, tento di passare. — Dove va lei? — Ma... probabilmente esco dalla stazione. — Da dove viene? — Da Roma. — Benissimo, allora aspetti. — Ma io....

Guardataccia espressiva di una guardia di P. S. — ... ma io, ho premura, devo andare ad x; — Ha il certificato?

— Ma che certificato; vengo da zona immune — dichiaro trionfante.

Dopo un altro quarticello riesco ad uscire dalla stazione, ma una guardia mi deve accompagnare, prendo una carrozza ed attendo filosoficamente i comandi dell'agente dell'ordine pubblico.. ma ecco che uno degli innumerevoli funzionari si avvicina all'automedonte e: — Se accompagni il signore ad X., non puoi più tornare indietro e devi andarti a disinfettare tu, la carozza ed il cavallo.

L'auriga che non intende fare tutto ciò m'invita gentilmente a riprendere la mia valigia ed a scendere.

Come Dio vuole riesco a prender posto in uno sciarabà antidiluviano, con due cassette di pesce sotto il naso.... per misura anticolerica!

Dopo un'oretta di mal di mare giungo ad x.

All'ingresso del paese, croce verde, guardie ecc.

— Lei non ha certificato, non può entrare — sono ordini tassativi — mi dice un giovane della Croce Verde.

Ed una guardia aggiunge con sussiego: — *Scosate — ma non potete intransire.*

Per fortuna il sindaco di x. è un mio egregio amico, gli scrivo un biglietto (che prima di consegnargli avranno certamente disinfettato) ed io devo alla sua cortesia se finalmente posso entrare in paese.

E domani devo proseguire per Trani!!!

Echi vaticani

Sino a pochi mesi fa, qualcuno che si fosse trovato a passare lungo il recinto dei *giardini vaticani avrebbe udito* di tanto in tanto, dei ruggiti venienti dalla gabbia nella quale erano stati rinchiusi i sei leoncelli regalati a Pio X da Menilik... Ruggiti fiochi, rochi, sommessi proprio di... creature rassegnate a una prigionia triste sebbene allietata da una visione di verde e da qualche giocondo suono di campane...

Ruggiti vani, sterili che non riuscivano a rompere il gran silenzio al quali nessuna altra voce consona *rispondeva*...

In questi giorni frequentemente m'è accaduto non so perchè, di pensare alla defunta coppia leonina, di cui non resta oramai che il ricordo, poichè diverse volte ci occupammo di lei per liete e tristi circostanze quali furono la sua venuta in Italia lo sgravo e la morte!

Ho pensato ai ruggiti che di tanto in tanto si udivano, leggendo... caso strano... le quotidiane rampogne di Pio X contro il modernismo, ecc... Il buon Pio è preso dalla nostalgia della battaglia, come il leoncello soffriva di quella della foresta: anche egli lancia ruggiti e brontola, ma anche la sua *voce, come ogni voce* di prigionia, resta vana e sterile. Prigione anch'egli nella sua rocca, lancia qualche saetta, ma il pubblico non mostra d'accorgersene o se mai, non se ne preoccupa troppo. Proprio come coloro che trovandosi a passare lungo il recinto dei giardini vaticani, udivano i ruggiti dei prigionieri...

Dulcis in fundo

Il pretore: Quale è il vostro nome?

Giovane sposa: Teresa, Giovanna, Giuseppina;

Il pretore: E come siete generalmente chiamata?

La giovane sposa (arrossendo): «Tesoretto mio».

GLI SPORTS

La settimana aviatoria di Milano

L'inizio delle gare

Milano 25 (Stefani) — Dall'aerodromo Taliedo — E' stata inaugurata all'aereodromo di Taliedo la settimana aviatoria.

La giornata è meravigliosamente calma. L'atmosfera è limpida, il vento quasi nullo. alle 10 un colpo di pistola annuncia l'inizio delle gare con la partenza dei concorrenti al premio della distanza.

La gara della distanza

Per il premio quotidiano della distanza senza scali, partono Cattaneo, Fischer, Cheuret, Eros, Buggerone, Metrot e Cagno che sono salutati da applausi.

I cinque aereoplani turbinanti contemporaneamente producono un magnifico effetto. Mentre gli apparecchi continuano a compiere regolarmente i loro giri, rincorrendosi a diverse altezze, la gente comincia ad affluire maggiormente.

Alle 11 un colpo di pistola annunzia che la gara è chiusa.

Il premio viene assegnato in quest'ordine: 1. Eros 24 giri, chilometri 60 in 58' 2" e 2[5 — 2. Fischer 22 giri km. 55, in 56' 57" e 2[5 — 3. Cattaneo 18 giri km. 45 in 37' 9" 2[5.

Il premio di passeggieri

Per il premio dei passeggieri parte Brégi che si ferma dopo un giro — Cattaneo prende il volo e si sostiene benissimo mentre Brégi riparte, seguito quasi subito da Fischer e da Barra.

Più tardi è in gara anche Cheuret, ma si mantengono tutti a poca altezza e nessuno rimane lungamente nell'aria. Alle ore 14.45 parte anche Eros.

Alle 12 è terminata questa gara e tutti invadano i restaurants dove rimangono fino alle 13.

Durante la sosta Kuller e Simon partono per la eliminatoria della velocità e Simon rimane più in alto, Kuller più in basso fino alle 4.

L'arrivo del conte di Torino

I voli frattanto continuano. Alle ore 15 giunge il conte di Torino ricevuto dai membri componenti il comitato. E' largamente rappresentato il mondo parlamentare. Sono notati fra gli altri gli onorevoli Boselli, Candiani e Chiesa.

L'aspettativa maggiore è per il premio di altitudine che si disputerà dalle ore 17 alle 18.

Domenica sportiva

Le corse di Cividale

Ieri seguirono a Cividale le annunciate gare di velocità sul percorso Galliano-Cividale Km. 1.

Alla corsa internazionale Trieste si classificarono 1. Rivoldini 2. Zorzi, 3. Bonanni, 4. Verona, 5. Semintendi.

Nella corsa Cividale si classificarono rispettivamente Buratti, Sinicco e Corte.

Molto pubblico e molti applausi.

La corsa di Vittorio

La vittoria di Marchetti

Ieri a Vittorio Veneto Veneto si è corsa l'annunciata gara con il premio reale.

Il percorso era di 120 Km., con l'itinerario Vittorio-Treviso-Mestre e viceversa.

Riuscì primo Marchetti, il trionfatore del giro del Friuli e secondo Castellini ambedue della formidabile *Equipe* della Cellina, seguivano poi Feruglio della *Peugot* e Modotti della *Cellina*.

Mandiamo ai due valorosi campioni e specie *al nostro Marchetti un fervido plauso* e nostre sincere congratulazioni per ques'a nuova vittoria.

Un friulano vincitore a Noventa

Pure ieri ebbero luogo importanti gare ciclistiche a Noventa sul Piave.

Con piacere constatiamo la vittoria del simpatico Mecchia di Pordenone su macchina Cellina.

Anche a lui le nostre congratulazioni.

NEL CAMPO D'AVIAZIONE DI MEDEUZZA

Il volo disgraziato di Battagli

L'apparecchio distrutto

Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, l'egregio sig. Bolilla Battagli, simpatica figura di *sportman*, provava sul campo d'aviazione di Medeuzza il suo monoplano Blèriot.

Pochi spettatori assistevano al cimento; il grosso del pubblico era stato allontanato dal campo con un abile stratagemma.

E quei pochi restati guardarono l'uomo dalla volontà decisa e ferma, il navigatore audace dell'aria seduto al suo posto, dirigere tutto sorriso dalla speranza, che fra breve sarebbe divenuto sogno, di volare, volare....

La giornata era *magnifica*; non un soffio di vento spirava sull'ampia prateria quieta.

Ai meccanici fu dato il *via!* e allora, agile e snello, il monoplano scivolò sulla molle erba un centinaio di metri, si levò lieve da terra, ascese *gradatamente*, beccheggiando e rimettendosi in stabilità, raggiungendo l'estremità del campo, virando a sinistra, in uno spettacolo magnifico, indescrivibile.

I cuori *dei presenti erano sospesi* tra la gioia e l'ammirazione; il silenzio imperava dintorno.

Monotono ritmico, eguale si diffondeva per l'aria il rombo del motore; sembrava il *grido* possente dell'umanità che, incoronato d'ideali l'ampia fronte, tra vittorie e sconfitte, raggiunge le sue purissime altezze, instancata e instancabile. Il sole scintillava sulle ali bianche, lampeggianti: e l'*uccello passava sopra agli hangars*, maestoso, superbo.

L'aviatore volle discendere; ma nell'*atterrisage* troppo brusco l'apparecchio s'infranse; l'elica si spezzò contro il suolo e mille minutissime scheggie volarono per l'aria, come brani dispersi dell'anima che prima li avvinceva ed univa.

Tutti *accorsero per* vedere se l'aviatore si fosse fatto male.

Il sig. Battagli giaceva incolume e sbalordito fra tante rovine

Tratto dalla malagevole posizione in cui si trovava fu tosto accompagnato all'*hangar*.

L'apparecchio, per quello che si poteva fu smontato. Intanto l'aviatore ha espresso il suo rammarico per la disgrazia toccata, ha detto però che tra breve avrebbe provvisto per un nuovo *fuselage* e per le eliche facendole venire da Parigi.

Alla sua tenace costanza non potrà mancare, ne abbiamo fede, la vittoria finale.

Intanto, per incidenza, notiamo che proprio oggi alla Pretura di Cividale si discute la causa tra il costruttore dell'aeroplano sig. Bacchiega ed il sig. Battagli per alcuni screzi tra loro avvenuti, screzi che avevano anche portato al sequestro dell'apparecchio.

Campionato sociale a Padova

Domenica p. v. a Padova si correrà la gara del Campionato Sociale 1910, Routier Autonomo Italiano, organizzata dalla Sezione di Padova.

Il percorso è di 100 Km. seguendo il presente itinerario: Padova-Vicenza Ponte di Barbarano-Tre Ponti-Galzignano-Battaglia-Padova.

Il tempo massimo per la validità della gara è fissato in ore 4.30.

Le elezioni all'Unione Agenti

Ieri alle 3 si chiuse la votazione per le elezioni sociali.

Alla lista proposta dalla Commissione elettorale si contrappose una lista di soci aderenti alla Camera del Lavoro e da questa fortemente appoggia'a.

La lotta accanita sortì esito negativo ai candidati della Commissione elettorale.

Riuscirono eletti: Bertuso Achille, Busetti Luigi, Grastti Alessandro, Meucchini Attilio, Rubbazzer Ubaldo, Zanoni Emilio, Chiurlo Miliano, Chrigchiatti Luigi, Pontelli Bernardo.

I tre primi furono portati in tutte due le liste.

Unico riescito della Commissione elettorale fu il Chiurlo Miliano.

Caddero: Dilda Enrico, De Alti Antonio, Del Neri Aldo, Del Negro Marco, portati dalla Commissione elettorale.

Si prevede dato l'esito sfavorevole alla Direzione Centrale, inevitabile crisi in seno alla stessa.

Cronaca di Udine

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Il mercato degli uccelli

Ieri mattina per tempo, nell'amplo cortile delle Assisie, si tenne il mercato-fiera di uccelli da richiamo ed articoli inerenti all'uccellagione.

I primi raggi del nascente sole ebbero la virtù di destare il canto in cento e cento piccole gole che sprigionarono e sciolsero alla pura brezza settembrina il migliore canto, in una gara fantastica, in una gamma di mille toni confondentisi in trilli acuti, nei sospiri di un liuto che geme lontano, nel palpito inconscio di quelle piccole animuccie desideranti libertà.

Ed era una vera festa di musica quella di ieri, che nessun maestro potrebbe scrivere che entusiasmava e commoveva ad un tempo.

Chi avrebbe potuto leggere nelle lievi svariate sfumature di quelle cento scale musicali diverse, qualcosa che forse tutto ispirava, il rimpianto pei freschi boschi perduti, l'addio supremo alla pianura sconfinata e pura nel bacio del sole, il gemito fioco disperdentesi nell'accento supernaturale come per uno spasimo supremo?

Verso le 9 la Giuria finì il suo lavoro e procedette alla seguente assegnazione dei premi.

I premiati

La commissione dopo diligente esame stabilì la graduatoria assegnando come segue premi:

Livotti Luigi di Udine per il miglior tordo L. 50.

Comelli Antonio da Nimis 1 premio L. 25 per il miglior fringuello.

Merlini Giosuè di Adorgnano 2 premio per un fringuello L. 10.

Zampa Emiliano di Martignacco per 1 fringuello L. 10.

Chiandetti Luigi di Leonacco (Tricesimo) per un montano L. 10 primo premio.

Toscolini Valentino di Adorgnano secondo premio L. 5 per un montano.

Romano Pietro di Udine per n. 10 civette premio L. 5.

Merlini Giosuè di Adorgnano L. 5 per una quaglia.

Bertoldi Antonio di Ara (Tricesimo) per il *maggior numero di uccelli L. 25*.

Biasini Felice da Gorizia per il miglior vischio L. 10.

Melchiore Ettore L. 5 per gabbia, lacci, ecc.

Fontanini Alessandro per prodotti alimentari per gli uccelli L. 5.

Morandini Leonardo L. 5 per un montano.

I lavori di fortificazione sospesi

Il nostro giornale giorni fa si occupò della voce corsa sulla sospensione dei lavori di fortificazione al confine.

Tale voce però venne subito smentita dal Governo.

Ora apprendiamo da un'ispezione fatta dall'on. Rota e da un collega nostro che tali lavori effettivamente in troppi luoghi sono sospesi ed altrove vanno a rilento, in un modo sconfortanti.

Carradore colpito da un calcio di cavallo

Ieri certo Rossi di Fagagna conduceva un carro carico di legname a Pantianicco.

Ad un certo punto il carro che era sull'orlo della strada, non si sa come, scivolò e si rovesciò sul fossato.

Allora il Rosso si avvicinò ai cavalli per tagliare i tiranti e togliere dalla difficile posizione le bestie, ma una di queste imbizzarrita gli sparrò un potentissimo calcio colpendolo alla regione soprarbitale sinistra. Accorse il dott. Paladini, che passava per caso e gli prodigò le prime cure, e ne ordinò il trasporto all'ospedale di Udine.

LA FESTA DI IERI A CUSSIGNACCO

Il sole non fu avaro dei *suoi raggi*; e dopo la giornata troppo autunnale di giovedì e venerdì scorso, ieri ebbimo un tempo veramente splendido, magnifico.

Così il concorso di pubblico alla vicina Cussignacco, dove avevano luogo grandi festeggiamenti, da noi pure annunciati fu pieno.

Nel pomeriggio, verso le 2, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo vessillo di quell'Unione ciclistica, la banda di Colugna accompagnò la modesta cerimonia col suono di allegre marcie.

E subito dopo seguì la sfilata delle varie squadre partecipanti al convegno ciclistico.

Avanti ad un palco eretto in piazza passarono le balde schiere dei giovani pedalatori dando il solito spettacolo vivace di gagliardia e di forza.

Notate ed applaudite le gentile signorine che facevano parte della squadra di Paderno.

Verso le 4 fu data la partenza ai corridori della corsa Cussignacco (viale Palmanova) Lauzacco, S. Maria, Palmanova e ritorno.

Il percorso si svolse senza incidenti.

Arrivano dopo un'ora e 7 minuti al traguardo nell'ordine seguente: Zuccolo Augusto, medaglia d'oro; Querini Vittorio, med. vermeil grande; De Cesco Antonio, med. vermeil gr.; Calderosa Tobia, medaglia vermeil media; Zorzini Pietro med. vermeil piccola; Visentini Giuseppe med. d'argento grande.

Molto pubblico assistette all'arrivo, che seguì con una brillante volata finale, mentre la banda di Colugna intonava una marcia.

Verso le cinque e mezza il Presidente del Convegno e della corsa sig. Augusto Verza fece la proclamazione dei risultati.

Ecco la premiazione delle squadre e fanfare.

Categoria prima; avuto riguardo al numero ed all'ordine delle squadre: prima e medaglia d'oro grande, Paderno; alle signorine partecipanti medaglia d'argento ricordo del Comitato; II Beivars, III S. Michele al Tagliamento, IV Bressa. Categoria seconda avuto riguardo al numero dei convenuti moltiplicato per il numero dei km percorso primo S. Michele al Tagliamento, secondo Beivars, terzo Paderno, quarto Bressa.

Fanfare: primo premio Paderno secondo Beivars

Vivi applausi salutarono le premiazioni, quindi sull'ampia piattaforma cominciarono le danze, fervide e vivaci col concorso di moltissime copie.

Le danze durarono fino a tarda ora.

Anche la Pesca di Beneficenza fece affaroni; alle distribuzioni e vendita dei biglietti attendevano alcune gentili signorine di Cussignacco.

L'incasso, soddisfacente, non ci è ancora dato di conoscere.

In complesso una giornata di festeggiamenti riuscitissima.

Un contadino moribondo per uno scontro ciclistico

Ieri sera il giovane Sabbadini Angelo da Torreano di Martignacco tornava con la sua bicicletta da Feletto dove era stato per una gita.

Quando però fu all'altezza della fermata del tram di Plaino si scontrò con un altro ciclista che veniva in direzione opposta e che a causa dell'oscurità e della mancanza di fanale non aveva potuto vedere.

L'urto fu tremendo. Il Sabbadini fu balzato con la testa contro un sasso e restò tramortito, mentre un rivolo di sangue cominciò a scorregli dal capo.

Per fortuna passava poco dopo il tram sul quale l'infelice fu adagiato e condotto a Udine.

Quivi fu trasportato ed accolto all'Ospedale dove versa tuttora in gravissime condizioni.

Tuttavia non è del tutto perduta la speranza di salvarlo.

VARIE DI CRONACA

Bollettino delle Finanze — Lor; vice-intendente di finanza a Udine trasferito a Padova.

A sostituirlo verrà il Sig. *Cuzzi*.

Consiglio Provinciale — Ricordiamo che oggi alle 12 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Interessante — Le migliori «Marmellate» *garantite di frutta, sono quelle* della Società Anglo-Francese di Pegli.

Unico e *grande deposito, presso* il Magazzino di Specialità Alimentari *Quintino Leoncini*, Mercatovecchio Udine.

Arresti — Per misura di P. S. vennero ieri arrestati i seguenti: Kleinfeld Carlo d'anni 51 di Seitz Bogd ner Casimiro d'anni 20 da Odessa Carl Coluti d'anni 21 da Fiume o Metoier Luigi d'anni 32 sud dito straniero

RECENTISSIME

(SERVIZIO TELEGRAFICO DEL PAESE)

A proposito di una bandiera italiana strappata da Cima X II

Trento 26 — Intorno all'incidente avvenuto a Cima Dodici, dove durante la inaugurazione del rifugio eretto dal Club Alpino Italiano è scomparsa la bandiera italiana che gli alpinisti avevano innalzata sulla vetta, si apprende che per ordine superiore, il Capitanato Distrettuale di Bordo aveva stabilito uno speciale servizio di sorveglianza a mezzo di pattuglie di gendarmi.

Queste dovevano sopratutto impedire qualunque incursione... straniera in quella zona di montagna che il Governo si ostina a ritenere austriaca ed alla quale appartiene anche la vetta stessa. Perciò una pattuglia, vista la bandiera in sulla cima, vi si arrampicò e, mentre gli alpinisti erano raccolti a banchetto, la strappò, quindi ridiscese in territorio austriaco, portando seco il tricolore, che venne sequestrato dall'autorità politica.

— Circa la scomparsa del nostro *tricolore* dalla corona deposta sul monumento a Dante *in occasione* del Congresso degli studenti catto'ici, si viene a sapere che essa non fu tolta dalla polizia. Questa ebbe soltanto al mattino susseguente l'ordine di confiscarla ma quando andò per farlo, trovò che era di già stato levato da altri, certamente con l'intenzione di compire uno sfregio.

La polizia ha, poi pregato gli studenti italiani di levarsi la coccarda tricolore che recavano all'occhiello.

Antonio Bortini, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip Arturo Bosetti Successore Tip. Bardusco.